

Pio XI nella crisi europea | Pius XI. im Kontext der europäischen Krise

Atti del Colloquio di Villa Vigoni, 4-6 maggio 2015

Beiträge zum Villa Vigoni - Gespräch, 4.-6. Mai 2015

a cura di | Hrsg. Raffaella Perin

Introduzione

Perché un altro convegno su Pio XI?

Raffaella Perin

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Keywords Pius XI. Europe. Crisis. Catholic Church.

L'opportunità offerta dal conseguimento di un finanziamento da parte della Deutsche Forschungsgemeinschaft e di Villa Vigoni per l'organizzazione di un Colloquio nell'ambito delle scienze umane e sociali,¹ ha permesso di riunire studiosi affermati, ricercatori che stanno completando la propria formazione, nonché giovani dottorandi che si apprestano a fare le prime esperienze di ricerca in campo storico, a dibattere su alcuni nodi storiografici del pontificato di Pio XI (1922-1939), centrali per capire le dinamiche che hanno caratterizzato la storia della Chiesa cattolica nei decenni tra le due guerre mondiali.

Il papa brianzolo si trovò al soglio pontificio in anni cruciali per la storia europea e mondiale, durante i quali si consumarono l'ascesa di governi autoritari, l'espansione di un controllo totalitario sulla vita degli individui e delle società, la legalizzazione del razzismo e in particolar modo dell'antisemitismo come parte costituente dell'ideologia che sorreggeva la politica di alcuni Stati europei. La gerarchia cattolica, a partire dal suo vertice, dagli episcopati nazionali, fino al clero impegnato nella cura d'anime, fu chiamata a confrontarsi con questi cambiamenti politici, sociali e culturali, quando non ne fu essa stessa protagonista.

Diversi gli interrogativi sui quali gli invitati al Colloquio sono stati chiamati a riflettere: quale ruolo ricoprì la Santa Sede e quale fu il suo posizionamento nello scacchiere europeo? Quale e quanta è stata la sua influenza

1 Il finanziamento è stato vinto con un progetto presentato da Claus Arnold, Giovanni Vian e Raffaella Perin, nell'ambito de *I Colloqui di Villa Vigoni / Villa Vigoni-Gespräche*. Cooperazione Italo-Tedesca nel campo delle Scienze Umane e Sociali / Deutsch-Italienische Zusammenarbeit in den Geistes- und Sozialwissenschaften, con il contributo della Deutsche Forschungsgemeinschaft. Vorrei ringraziare Claus Arnold e Giovanni Vian per la collaborazione e il sostegno nella preparazione del Colloquio e degli Atti. Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di studi linguistici e culturali comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia.

a livello politico e culturale? Quali cambiamenti avevano prodotto i drammatici rivolgimenti sul piano extra-ecclesiale nella riflessione della Chiesa cattolica su se stessa? Il papato e gli episcopati locali uscirono modificati, dal punto di vista istituzionale, dall'esperienza del doversi rapportare con gli esiti della modernità, alcuni dei quali rivelatisi deleteri non soltanto sul piano civile, ma anche ecclesiale?

La decisione di raccogliere in un volume i contributi del Colloquio deriva dalla volontà di fornire una panoramica sulle nuove ricerche relative al pontificato di Pio XI, che hanno preso l'abbrivio dall'apertura alla consultazione dei fondi documentari custoditi presso l'Archivio Segreto Vaticano e degli altri archivi delle Congregazioni romane. Senza alcuna pretesa di esaustività, si sono scelti alcuni temi e filoni storiografici sui quali si sono concentrati studiosi italiani, tedeschi e francesi, chiamati a confrontare e a mettere in discussione le loro metodologie, interpretazioni, analisi documentarie, ma anche scoperte, intuizioni e ipotesi. In un clima internazionale, condizione divenuta oramai imprescindibile per la ricerca storica, si sono incrociati lingue, approcci culturali ed ermeneutici diversi, che mostrano l'affermarsi di un nuovo modo di fare storiografia. Da una prospettiva nazionale, con cui si era soliti studiare la storia dei pontificati otto-novecenteschi, si è passati a una prospettiva transnazionale almeno europea, quando non globale, dalla quale partire per riconsiderare quegli stessi fondamentali anni della storia della Chiesa contemporanea. Nel corso del Colloquio, sono state messe in evidenza le reciproche influenze delle dinamiche nazionali e mondiali sulle posizioni della Santa Sede, con l'Europa come teatro delle vicende e non più i singoli Stati. La cura filologica, l'interesse per gli aspetti sociologici e sociali, nonché l'attenzione per quelli teologici, sono tutte peculiarità della tradizione storiografica europea che sono state messe a servizio di approcci che tenessero conto della complessità del contesto e della commistione tra i differenti ambiti, con sollecitazioni che provenissero dall'osservazione del nostro presente.

'Europa' e 'crisi' sono le parole chiave che abbiamo voluto come linee guida per il nostro convegno sugli anni Venti e Trenta, termini che ci suonano familiari ora, e che la storiografia potrebbe aiutarci a comprendere meglio, nel loro significato più pieno. Il 6 maggio 2016 papa Francesco ha ricevuto il Premio internazionale Carlo Magno, conferito a personalità con meriti particolari in favore dell'integrazione europea. Il pontefice ha aperto il ragguardevole discorso tenuto per l'occasione, con un riferimento all'Europa del Novecento:

Nel secolo scorso, essa ha testimoniato all'umanità che un nuovo inizio era possibile: dopo anni di tragici scontri, culminati nella guerra più terribile che si ricordi, è sorta, con la grazia di Dio, una novità senza precedenti nella storia. Le ceneri delle macerie non poterono estinguere la speranza e la ricerca dell'altro, che arsero nel cuore dei Padri fondatori

del progetto europeo. Essi gettarono le fondamenta di un baluardo di pace, di un edificio costruito da Stati che non si sono uniti per imposizione, ma per la libera scelta del bene comune, rinunciando per sempre a fronteggiarsi. L'Europa, dopo tante divisioni, ritrovò finalmente sé stessa e iniziò a edificare la sua casa.²

Inoltre, citando Elie Wiesel, ha invitato a «fare memoria», ad «ascoltare la voce dei nostri antenati»:

La memoria non solo ci permetterà di non commettere gli stessi errori del passato [...] ma ci darà accesso a quelle acquisizioni che hanno aiutato i nostri popoli ad attraversare positivamente gli incroci storici che andavano incontrando.

L'idea di Europa non è un *enfant trouvé*, e quella di papa Francesco non è quella dei suoi predecessori, bensì un riflesso della sua concezione ecclesiologica.

Sono passati ormai dieci anni dalla completa apertura degli archivi di Pio XI e non si conta il numero di convegni organizzati su questo pontificato. L'iniziale corsa allo *scoop* archivistico dovrebbe aver lasciato il posto ad un più sereno e ponderato studio che cerchi di legare i nuovi documenti portati alla luce per una interpretazione più profonda del pontificato rattiano. Alcuni dei saggi qui raccolti hanno provato a fare sintesi di queste riflessioni, altri sono solo l'inizio di nuove ricerche, a testimoniare che gli anni tra le due guerre hanno ancora parecchio da dirci.

Il volume si apre sulla questione dell'antisemitismo con i saggi di Burkard, Perin e Zanini, che toccano tre differenti aspetti del problema in momenti diversi del pontificato. Lo storico tedesco si è interrogato su che cosa abbia significato la prima importante presa di posizione della Santa Sede contro il razzismo, ovvero la condanna del libro di Alfred Rosenberg, *Der Mythos des 20. Jahrhunderts*, del 7 febbraio 1934, chiedendosi se non facesse parte di una strategia della politica vaticana. Vengono così messi a fuoco i differenti ruoli di Eugenio Pacelli, segretario di Stato di Pio XI, e di Alois Hudal, consultore del Sant'Uffizio, che diede inizio a quel procedimento che avrebbe dovuto portare alla stesura di un sillabo contro i totalitarismi e il razzismo. Perin ha proseguito idealmente, dal punto di vista cronologico, la ricostruzione delle tappe che portarono il papa a collocarsi su posizioni sempre meno concilianti con il regime fascista in Italia, leggendo nell'ultimo anno di pontificato di Pio XI una sua continua riflessione sull'antisemitismo e sul rapporto tra ebraismo e cristianesimo,

2 «Conferimento del premio Carlo Magno. Discorso del Santo Padre Francesco, 6 maggio 2016»: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/may/documents/papa-francesco_20160506_premio-carlo-magno.html (2016-05-11).

che lo condusse ad un significativo cambiamento di prospettiva. Zanini, invece, ha aperto lo sguardo al Medio Oriente, affrontando la questione dei Luoghi Santi e della politica vaticana nei confronti della Palestina con una panoramica che coglie continuità, rotture e cambiamenti dal pontificato di Benedetto XV alla fine di quello di Pio XI.

Il secondo tema cardine del periodo tra le due guerre, quello del rapporto della Chiesa cattolica con il comunismo, è stato affrontato in maniera del tutto originale da Pettinaroli e Hinkel. La studiosa francese ha dimostrato il ruolo cruciale delle questioni familiari (lo statuto della donna, le pratiche educative) nel processo di condanna dell'ideologia comunista da parte della Santa Sede, e nella qualifica del comunismo sovietico come 'totalitarismo'. Si è soffermata sia sugli aspetti teorici (in particolare sul processo redazionale dell'enciclica *Divini Redemptoris*) sia sulle risposte pratiche incoraggiate dalla Chiesa. Hinkel, invece, si è chiesto se le esperienze avute con il comunismo da Ratti e Pacelli quando erano nunzi a Varsavia e a Monaco avessero influito anche a livello psicologico sull'anticomunismo politico perseguito da entrambi.

Altri due saggi sono stati dedicati ai rapporti con la Germania: Heinitz ha ricostruito le tappe che portarono alla firma del Concordato con la Baviera nel 1924 e Levant ha analizzato il contesto in cui si arrivò a quello con il Reich del 1933. Pio XI, secondo Levant, si illuse di poter 'addomesticare' il nazismo e di strumentalizzarlo per restaurare una sorta di cristianità sul modello di quella medievale. Ma il *Reichskonkordat* divenne presto, a causa delle violenze che ebbero luogo quando le discussioni erano ancora in corso, una *carte forcée*, un vincolo obbligato per tutelare i cattolici tedeschi.

Il rapporto della Chiesa cattolica con il fascismo italiano è stato affrontato attraverso il *case study* del cardinale Elia Dalla Costa, figura di primo piano dell'episcopato italiano, prima vescovo di Padova (1923-1931) e poi arcivescovo di Firenze (1932-1958). La ricostruzione biografica, opera di Baruzzo, ha messo in luce alcuni aspetti di storia sociale, con inevitabili risvolti nella sfera religiosa e politica. L'analisi dell'atteggiamento assunto da Dalla Costa nei riguardi del fascismo chiarisce alcune dinamiche comuni alla gerarchia cattolica italiana dell'epoca, che, con poche eccezioni, quando non appoggiò apertamente il governo, si ritirò in una sostanziale obbedienza all'autorità legittima.

Dai regimi totalitari di Germania e Italia si è passati a quelli autoritari del mondo ispanofono. Il saggio di Valvo ha il pregio di mettere in luce la centralità, spesso trascurata, che il problema messicano ha rivestito nella politica e nel magistero di Pio XI. Il Messico emerso dalle lotte rivoluzionarie sembrò incarnare la quintessenza dei 'mali' della modernità (liberalismo, socialismo, massoneria), rendendo l'esperienza messicana paradigmatica agli occhi del pontefice anche per la valutazione della situazione della Chiesa nel vecchio continente. Nei discorsi e nelle encicliche di

Pio XI il Messico fu infatti spesso accostato ad altri contesti europei come quello russo, tedesco e spagnolo. Alla Spagna è dedicato il contributo di Zamagni, che ha analizzato l'atteggiamento del clero nella guerra civile da un particolare punto di vista, quello della legittimazione della violenza. Zamagni ha infatti notato che la teoria della 'guerra giusta' non venne adottata dalla gerarchia spagnola, che legittimò la guerra e l'appoggio a Franco attraverso la dottrina del tirannicidio.

Un altro approccio innovativo al pontificato di Pio XI è quello offerto da Bull, che ha mostrato i primi risultati di una ricerca in corso sull'idea di Europa così come emerge dai documenti pubblici di Ratti, soffermandosi sull'analisi della prima enciclica, *Ubi arcano*, del 1922.

Il tentativo di romanizzazione dell'episcopato e del mondo cattolico attraverso la romanizzazione della teologia è illustrato da Unterburger. Nel suo saggio lo storico tedesco riassume i risultati della sua imponente ricerca sulla costituzione apostolica *Deus scientiarum Dominus* e la sua applicazione in Germania. Infine, a conferma di questo sforzo centralizzatore di Pio XI, con uno sguardo proiettato anche oltre i confini cronologici del pontificato, Luciani ha mostrato l'eco del magistero rattiano nella vita di Albino Luciani, futuro Giovanni Paolo I.

Il volume si chiude con gli interventi della tavola rotonda conclusiva del Colloquio e un mio tentativo di bilancio. Spunti di riflessione importanti sull'esito dell'incontro, ma anche considerazioni storiche e storiografiche, nonché suggerimenti per lo sviluppo futuro delle ricerche sono venuti da storici affermati a livello internazionale come Dominik Burkard, Lucia Ceci, Giovanni Vian, Hubert Wolf.

Fonti

«Conferimento del premio Carlo Magno. Discorso del Santo Padre Francesco, 6 maggio 2016» [online]. URL http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/may/documents/papa-francesco_20160506_premio-carlo-magno.html (2016-05-11).

